

SALVIAMO I COMUNI SALVIAMO L'ITALIA

Il discorso di Angelo Rughetti – Segretario nazionale di ANCI

Grazie per l'invito e grazie all'Anci Lombardia per aver organizzato questo appuntamento. In questi primi mesi dell'anno sono tante le iniziative sul territorio organizzate dalle Anci regionali ed da Ifel sulla manovra e Sull'imu, giornate che ci danno l'ulteriore conferma del grado di difficoltà e confusione in cui sono i comuni. L'ultima volta che ho partecipato ad una iniziativa a Milano era per protestare contro le norme dell'art.16 sui piccoli comuni. Quelle norme sono state sterilizzate con il mille proroghe, poi e' cominciata una trattativa con il governo che si e' conclusa recentemente alla fine della quale il governo ha depositato gli emendamenti al codice delle autonomie che vanno nella direzione da noi auspicata e che ristabiliscono la regola del Tuel in materia di unioni di comuni, funzioni e competenze dei piccoli. Adesso dobbiamo spingere per fare in modo che il senato e poi la camera approvino di corsa il codice delle autonomie.

Per quanto riguarda la giornata di oggi io vorrei un po' raccontarvi quello che su cui stiamo lavorando in questi giorni e commentare alcune delle decisioni assunte proprio ieri sera in commissione al Senato.

La trattativa con il governo riguarda tre piste di lavoro che a nostro avviso corrispondono ai tre filoni di difficoltà ed emergenza in cui si trovano i comuni in questa fase.

La prima riguarda l'autonomia organizzativa. Negli anni sono stati inseriti nell'ordinamento una serie di vincoli e limiti che non hanno effetto sui saldi di finanza pubblica ma che invece causano gravi disservizi nei comuni. Mi riferisco al blocco del turn over, al blocco del rinnovo dei tempi determinati, ecc. Il nostro ragionamento e' molto semplice: ogni comune ha un saldo obiettivo da raggiungere, lasciamolo libero di stabilire come arrivarci se assumendo due cuochi o facendo un appalto per affidare il servizio di mensa. Più nel dettaglio noi abbiamo proposto che vi sia una percentuale del 45 per cento come limite massimo del rapporto fra spesa del personale e spesa corrente e che vi sia un limite distinto per le società in house. Oggi la percentuale e' del 50 x cento ma si somma la spesa del comune e quella delle società anche con problemi seri di contabilizzazione per le società partecipate da più comuni. Abbiamo poi proposto che questo 45 per cento sia calcolato attribuendo agli addetti alla scuola, al sociale e alla polizia municipale un peso inferiore agli altri dipendenti per fare in modo che i comuni che hanno tanti servizi in casa non siano penalizzati. Abbiamo poi proposto che i comuni che sono sotto il 45 per cento possano avere una flessibilità maggiore sul turn over, sulle assunzioni a tempo determinato e sugli incarichi ex art.110. Come vedete sono tutte richieste che partono da un assunto di principio: ogni comune ha un obiettivo di patto di stabilità che segna un limite quantitativo da raggiungere. La decisione sulla qualità della spesa deve essere lasciata all'autonoma decisione delle amministrazioni.

La seconda linea riguarda il lato delle entrate. Qui il tema è veramente attuale visto che ieri sera in commissione sono stati approvati emendamenti importanti all'Imu. Cerchiamo di capire cosa succede. L'Imu nasce con il decreto sul federalismo fiscale attuativo della 42. In quel contesto l'Imu aveva due funzioni molto importanti: semplificare il rapporto con i contribuenti (si chiama imposta unica) e garantire la copertura di una parte importante di funzioni amministrative. Il governo di allora aveva deciso un percorso a tappe che doveva arrivare al 2014 anno in cui si sarebbe andati a regime. Nel frattempo i comuni avrebbero potuto contare sul fondo sperimentale di riequilibrio alimentato da una serie di compartecipazioni a tributi statali. Con il decreto salva Italia questo meccanismo ha subito una correzione fortissima. Viene istituita l'Imu sperimentale per il triennio 2012-14 che a differenza dell'Imu che conoscevamo condensa due tipi di prelievo: la vecchia Ici e una patrimoniale statale che ne snatura alcuni elementi essenziali. Infatti con questa operazione il tributo perde la sua natura comunale e diventa invece un prelievo statale che passa attraverso i comuni. Bene fece il presidente Delrio a definirla Isu (imposta statale unica). Questa affermazione è confermata da una serie di indicatori: i comuni erano soggetti passivi dell'imposta, l'Imu si riscuote con F24 e non con il bollettino dell'Ici solo per fare due esempi. Oltre a questo il governo ha commesso anche un altro errore sul lato delle stime. Per fare un risultato di cassa maggiore ha sovrastimato il gettito e sulla base di questo ha fatto i tagli al fondo sperimentale di riequilibrio mettendo così in bilancio due poste positive: il maggior gettito Imu e il risparmio sui trasferimenti. La sovrastima ha prodotto invece tagli per i comuni che non saranno compensati dal gettito effettivo. Vista questa situazione abbiamo chiesto al governo di fare delle correzioni e ieri di questo ha discusso il Senato.

A. Abbiamo chiesto che le stime Imu sulla base delle quali sono stati fatti i tagli ai comuni siano accertate dai comuni. Questo per compensare gli eccessi sui tagli ai trasferimenti.

B. Abbiamo chiesto che gli immobili dei comuni siano esenti da Imu.

C. Abbiamo chiesto che sia riconosciuto ai comuni un potere più ampio sulla regolamentazione delle singole fattispecie.

Le risposte che sono arrivate sono le seguenti:

A. Sulla prima richiesta al Senato si è stabilito che possiamo mettere in bilancio le stime ma hanno detto che qualora dalle verifiche risulti che le stime sono sbagliate e di conseguenza erano sbagliati i tagli i comuni non hanno diritto alla restituzione delle somme. Questo è un problema. Perché a nostro avviso la differenza fra stime e gettito sarà di 1 miliardo e perché si crea un problema serio dentro il comune. Infatti se il comune mette in bilancio 100 come stima Imu utilizza questa entrata per raggiungere l'obiettivo di patto. Se questa stima è palesemente sbagliata si apre un problema di veridicità del bilancio che può essere rilevata dai revisori e dalla corte dei conti. Aggiungo che comunque la verifica a posteriori verrà fatta non prima di agosto quando 8 dodicesimi della spesa sono andati. Si aggiunge che ieri è stata approvata una ulteriore modifica che consente al governo di rivedere con dpcm le aliquote base dell'Imu entro il 10 dicembre. Allora facciamo un esempio e

diciamo che il governo decide di rivedere l'aliquota sulle seconde dal 7,6 al 8,00 ed il comune abbia deliberato una aliquota del 9.00. In questo caso per come sono scritte le norme a dicembre il comune dovrà registrare una minore entrata pari allo 0,2 perché alzando la parte di aliquota riservata allo stato diminuisce quella che resta solo al comune. E a dicembre come si fa a gestire questa minore entrata? I casi sono due o il comune si cautela e prevede aliquote Imu, Addizionali, tarsu molto alte oppure va fuori dal patto non per volontà sua. E' evidente che così il sistema non gira ed e' necessario che alla camera vi sia una correzione in questo senso.

B. Sugli immobili di proprietà comunale il Senato ha approvato una modifica stabilendo che sono esenti dalla parte Imu di competenza dello stato. Questa norma produce un minor gettito per lo stato di 380 milioni di euro che vanno compensati con maggior entrate o minori spese. Ad oggi la copertura di 235 e' stata posta a carico del fondo sperimentale e quindi a carico del comparto dei comuni. Senza fare valutazioni politiche che non mi competono io penso che sia necessario rivedere l'impianto di tutto questo tributo e per l'anno in corso semplificare il più possibile. La proposta che abbiamo fatto e che dopo queste modifiche mi sembra ancora più giusta e' la seguente: il governo a giugno trasferisca ad ogni comune il 50 per cento della stima di gettito ad aliquota standard, poi a dicembre darà il restante 50 per cento più il gettito che scaturisce dall'autonomia del comune. Questa soluzione copre i comuni sul lato della cassa, mette a posto competenza e cassa ed evita di mettere i comuni in seria difficoltà. Se questo e' il percorso sulla sopravvivenza, a regime invece bisogna tornare al disegno originario e tornare all'imposta comunale eliminando la componente statale. L'Imu ai comuni, i trasferimenti allo stato. Si trovi un modo per far sì che i comuni che hanno più case possano sostenere i comuni che hanno meno basi imponibili. Applichiamo bene i fabbisogni standard e premiamo i virtuosi veri. Queste sono le strade che a nostro avviso vanno percorse.

La terza linea riguarda il patto di stabilità. Salto tutta la parte dell'analisi perché siamo tutti informati sulla situazione generale. Vi ricordo solo qualche cifra: 13 miliardi il contributo positivo delle manovre a carico dei comuni dal 2006 al 2013; 11 miliardi la giacenza di cassa esistente alla data del 31.12.2011 secondo nostre stime, 1 miliardo l'extra gettito che ogni anno i comuni danno in più rispetto all'obiettivo richiesto con eccezione del 2011 anno in cui questo extra gettito si e' molto assottigliato, 17 per cento la diminuzione annuale di spesa in conto capitale del comparto comuni, 700 milioni lo spazio di deficit che le regioni hanno messo a disposizione dei comuni nel 2011. Questa situazione e' di per se insostenibile ma si aggrava nel 2013 quando avremo una manovra aggiuntiva che si estenderà ai piccoli comuni. Fatta questa premessa, come pensiamo di scardinare questa situazione sapendo che una revisione del psi che dia l'impressione che l'Italia stia allargando i cordoni della borsa non e' compatibile con gli impegni europei.

Noi abbiamo fatto alcune proposte concrete. Visto che ogni anno diamo 1 miliardo in più rispetto alla manovra ci diamo questo miliardo almeno verso quei comuni che hanno la liquidità per sostenerlo. In parte siamo riusciti a far capire il messaggio. Ieri sono state approvate due modifiche che sbloccano 1 miliardo di residui perenti ed una norma che consente di fare le anticipazioni su fatture con il sistema prosolvendo che vuol dire che la banca e' garantita sia dal comune che dall'imprenditore. E' chiaro

che questa norma ha molti limiti perché bisogna vedere chi paga gli interessi, e soprattutto vale per chi ha giacenza e spazi nel PSI perché il comune deve dire alla banca entro quale tempo pagherà il debito. Comunque sono due misure che daranno liquidità al sistema.

Il problema del Patto di stabilità interno però resta sempre lì e per risolverlo serve a nostro avviso uno sforzo maggiore che va in due direzioni:

- liberare un po' di pagamenti in conto capitale attraverso una triangolazione con la cdp
- consentire ai comuni che hanno liquidità di fare nuovi investimenti compensati o dalle regioni o da comuni che non hanno progetti di investimento e che invece hanno esigenze di liquidità sulla spesa corrente. In termini tecnici fare degli accordi con le regioni e fra comuni (verticali ed orizzontali) che consentano di azzerare quel surplus che ogni anno portiamo al bilancio dello stato.

Oltre a questo abbiamo fatto un'altra proposta operativa: utilizzare in modo intelligente il patrimonio immobiliare. Cosa vuol dire. Esempio. Se io oggi vendo un immobile l'entrata mi viene conteggiata affini del patto e se non ho capienza non riesco neanche a spendere la somma. Mentre se io vendo un edificio adibito ad ufficio che valorizzo con un progetto di riqualificazione urbana, il comune cede un immobile e come corrispettivo chiede che venga realizzata una scuola tutto questo è neutro ai fini del PSI, non faccio debito e non ho esborsi di cassa. Lo stesso ragionamento può essere fatto per la cessione del patrimonio mobiliare.

Queste sono le proposte tecniche che abbiamo presentato e sulle quali continua il lavoro con i tecnici del governo e che dovrebbero essere delle risposte certe (positive o negative) alla camera entro fine mese.

Se avete altri suggerimenti o indicazioni ovviamente sono benvenuti. La struttura dell'Anci è a disposizione di tutti voi per dare assistenza ai comuni e per cercare di provare a dissolvere una parte dei dubbi che questo groviglio di norme ha creato nei comuni.